

particolarmente colpita è stata l'agricoltura, con grave pregiudizio soprattutto per i viticoltori, le cui uve pregiate danno il ben noto vino DOC Aglianico del Vulturno;

i danni hanno comunque interessato anche i cittadini, che si sono visti invadere magazzini, scantinati, laboratori, eccetera dalle acque minacciose, che con furia devastante hanno anche trascinato e capovolto automobili ed attrezzature agricole parcheggiate all'aperto;

in sintesi l'intero territorio comunale ha subito danni, a partire dalle infrastrutture viarie;

servono, perciò, interventi urgenti per aiutare con adeguati sussidi coloro che hanno subito danni alle proprie attività economiche ed occorre anche un adeguato finanziamento straordinario per questo piccolo comune Lucano, già in serie difficoltà finanziarie, per il ripristino della viabilità e per gli interventi necessari alla realizzazione di sistemazioni idrauliche e per la manutenzione del territorio —:

quali provvedimenti intenda adottare in merito. (5-01324)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

LUCIDI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 14 del decreto legislativo luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 382, dispone che il Consiglio nazionale di ogni categoria professionale «determina annualmente il contributo dovuto dagli iscritti nell'albo»;

l'articolo 23 della Costituzione riserva però alla legge l'imponibilità di prestazioni patrimoniali, ma affinché la riserva di legge sia pienamente efficace, è necessario che la legge contenga tutti gli elementi necessari all'individuazione e all'applica-

zione del tributo o contributo: in particolare la legge deve indicare — tra l'altro — gli importi esigibili o, almeno, gli importi massimi pretendibili o — quantomeno — i principi per la determinazione oggettiva delle aliquote da applicarsi, oppure l'aliquota massima consentita; in pratica la legge deve individuare tutti gli elementi essenziali, affinché non vi sia la possibilità di arbitrii da parte dell'ente impositore;

in mancanza di una predeterminazione legale, oggettiva dell'importo, occorrerebbe almeno una determinazione negoziale di approvazione preventiva da parte degli onerandi, come nell'assemblea annuale di ogni ordine territoriale, dei costi e della eventuale diversa contribuzione, come nel caso della pretesa del Consiglio nazionale forense (Cnf) a carico sia degli iscritti nell'albo tenuto da tale ente, sia — in misura diversa — degli avvocati non iscritti in tale albo;

il Consiglio nazionale forense, senza rendere noto preventivamente ai propri contribuenti il proprio bilancio sul quale basare la previsione e poi il consuntivo delle spese necessarie al proprio funzionamento, e così senza che i contribuenti cassazionisti approvino un tale bilancio, pretende il contributo di 51,60 euro unilateralmente determinato a carico di circa 30.000 avvocati iscritti nel predetto albo dei cassazionisti tenuto dallo stesso Cnf;

la pretesa di pagamento è stata così finora basata su una disposizione superata dall'entrata in vigore della Costituzione, che impone il principio della riserva di legalità nell'imposizione di tributi o contributi, con indispensabile predeterminazione di importi o aliquote massime, elementi che la detta disposizione non prevede;

il Cnf non si limita a pretendere detto contributo dagli iscritti nell'albo dei cassazionisti, da esso tenuto, ma pretende anche un contributo annuale di 25,83 euro (anche questo potestivamente determinato) dai circa 110.000 iscritti negli albi degli ordini territoriali degli avvocati, non anche iscritti nell'albo dei cassazionisti;

lo stesso Consiglio nazionale forense, pur pretendendo i contributi annuali a carico degli avvocati cassazionisti, e perfino dei non cassazionisti, si è sempre ben guardato dal perseguire con riscossione coattiva i tanti avvocati — cassazionisti e non — di fori cronicamente « morosi » sull'ingiusta gabella, limitandosi, dove ha potuto, ad accettare dai Consigli dei relativi ordini importi assai ridotti a saldo e stralcio, evidentemente non osando affrontare il problema della incostituzionalità della pretesa, ma così ingiustamente favorendo gli appartenenti a tali ultimi ordini territoriali, e — ancor peggio — i cronicamente morosi, a tutto danno degli iscritti negli albi tenuti da Consigli degli ordini non consapevoli del problema, i quali hanno così per anni ripianato le carenze contributive altrui;

preso atto di tale situazione, il Consiglio dell'ordine degli avvocati di Roma, che finora acriticamente aveva provveduto (pur senza alcun obbligo legale) a raccogliere tra i propri iscritti il contributo preteso dal Consiglio nazionale forense, ha deciso con deliberazione consiliare del 20 dicembre 2001 di rinunciare a raccogliere il contributo per il Cnf dagli avvocati romani non cassazionisti, non iscritti nell'albo del detto Consiglio nazionale;

nel mese di agosto 2002 l'allora presidente del Cnf ha scritto individualmente agli avvocati non cassazionisti romani, invitandoli al pagamento di 25,83 euro, sotto minaccia della sospensione dall'esercizio professionale per morosità, ponendo vessatoriamente ciascun avvocato nella condizione di dover pagare la detta somma, per non affrontare l'alternativa di un più costoso giudizio per contestare l'ingiusta pretesa —:

quali iniziative intenda adottare con la massima urgenza affinché il Cnf sia finanziato con soluzioni e metodi costituzionalmente legittimi. (4-04164)

COSSA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni sabato 5 ottobre e lunedì 7 ottobre 2002, nel carcere « Buoncammino » di Cagliari si sono suicidati due detenuti, utilizzando come strumento le lenzuola annodate alle sbarre della finestra;

non risulta che esistesse alcuna relazione personale diretta tra i detenuti che si sono tolti la vita, quindi i due gesti estremi sono maturati autonomamente nell'ambito della struttura;

tale drammatico evento è un nuovo, allarmante sintomo del grave stato nel quale versa il carcere di « Buoncammino » e con esso gran parte delle carceri sarde;

la situazione degli edifici carcerari nell'isola è drammatica e costituisce una seria emergenza. Tale circostanza è stata rilevata non solo dalla seconda commissione permanente del consiglio regionale della Sardegna, ma anche dalle visite di tutti gli esponenti del Governo e del Parlamento avvenute in passato e ampiamente riportate sulla stampa;

le principali violazioni dei diritti civili che si sono rilevate sono imputabili alle strutture, in massima parte ultrasecolari, fatiscenti, insalubri e prive di qualsiasi spazio da destinare alla rieducazione e al reinserimento sociale dei detenuti, ma anche, semplicemente a scaricare la tensione: gli ultimi due eventi sono testimonianza di tale stato;

le stesse carenze impediscono al personale di operare correttamente e serenamente e di poter progettare iniziative e realizzare i propri compiti istituzionali;

gli agenti operano in un contesto delicato, spesso senza opportuna preparazione, costretti alla sola attività di custodia, vittime anche loro delle strutture nelle quali operano, costretti spesso a turni massacranti e a responsabilità onerose; questo insieme di fattori non consente un costante monitoraggio delle condizioni psicologiche dei detenuti;

i fatti di cronaca recenti e meno recenti fanno presagire che tale situazione può ulteriormente degenerare in qualsiasi

momento, creando situazioni difficilmente ricomponibili in breve periodo e ulteriore senso di frustrazione nel personale :

quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di arginare il fenomeno dell'autolesionismo, portato anche alle estreme conseguenze, nelle carceri sarde ed, in generale, per diminuire il disagio sempre più tangibile dei detenuti e della polizia penitenziaria;

quali iniziative urgenti intenda attivare per velocizzare il processo di ristrutturazione delle carceri della Sardegna;

quali iniziative urgenti intenda attivare per il tempestivo potenziamento della dotazione organica della polizia penitenziaria nelle carceri sarde. (4-04168)

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 30 settembre 2002 si è svolto a Venezia, presso la scuola Grande San Giovanni Evangelista, un Convegno dal titolo « Giustizia e Regioni. I costi della irragionevole durata dei processi », organizzato dalla regione Veneto, dall'Unione Triveneta dei Consigli dell'Ordine degli avvocati e dall'Ordine degli avvocati di Venezia;

durante i lavori è intervenuto il presidente della regione Veneto, Giancarlo Galan, sostenendo che: « I tempi della giustizia non sono accettabili ed è indispensabile lavorare per l'accelerazione dei processi anche attraverso una migliore organizzazione giudiziaria, come chiedono i cittadini e, soprattutto, le forze economiche: il cattivo funzionamento del servizio della giustizia, infatti, è un costo aggiuntivo per l'economia ed un elemento che ci penalizza rispetto ai paesi europei... »;

è emerso, inoltre, che nel Veneto il rapporto tra magistrati e popolazione è uno a 11 mila a fronte di una media nazionale di uno a 6 mila, ma soprattutto nelle province di Treviso e Vicenza il dato è fra i più bassi d'Italia e che lo Stato

investe nel Veneto, in merito alla Giustizia, meno della metà che in altre regioni —:

se sia a conoscenza dei dati sopra riportati;

se tali dati risultino veritieri, cosa intenda fare per migliorare la situazione. (4-04183)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

LUSETTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo le dichiarazioni rese a mezzo stampa dall'amministratore unico dell'Enav, il *radar* di terra è perfettamente funzionante sia a Linate che a Malpensa e gli stessi apparati sono dati per omologati e funzionanti anche a Fiumicino e Bologna, così come su altri aeroporti;

secondo le dichiarazioni rese al *Sole 24 Ore* nel mese di giugno 2002 dallo stesso amministratore unico dell'Enav, la nuova sala operativa dell'ACC di Milano, già allora era pronta per l'utilizzo;

ancora secondo l'amministratore unico dell'Enav, con la tecnologia oggi disponibile e con il personale attuale si potrebbe assistere il « doppio » del traffico —:

se il dipartimento per la navigazione e il trasporto marittimo e aereo presso il ministero delle infrastrutture e trasporti sia a conoscenza di questa aumentata capacità di traffico;

se l'Enac sia a conoscenza dell'aumento della capacità che l'Enav spa è in grado di fornire nei servizi del traffico aereo e se abbia validato, secondo gli atti d'indirizzo del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Lunardi, il permanere dei requisiti di sicurezza e di qualità dei